

## il Paese reale

Il Piano Nazionale varato un anno fa dal governo Monti è rimasto bloccato dalla lunga parentesi elettorale e dalla emergenza economica. Ma sono proprio i nuclei con figli a carico a subire di più le conseguenze della recessione, della disoccupazione e dei tagli alla spesa pubblica

## IL WELFARE CHE SERVE

### IL PIANO

**IL 15 LUGLIO PREVISTA LA RIUNIONE DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA FAMIGLIA A PALAZZO CHIGI**  
È prevista per il prossimo 15 luglio, a Palazzo Chigi, la riunione dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia. Secondo fonti del governo, all'ordine del giorno ci dovrebbe essere proprio l'attuazione del Piano nazionale sulla famiglia, varato un anno fa. Le sue priorità, intese quali aree su cui intervenire con maggior urgenza, sono: le famiglie con minori specie se numerose; quelle con disabili o anziani non autosufficienti; quelle con disagi conclamati nella coppia o nelle relazioni fra genitori e figli. La piattaforma di interventi prevede, fra l'altro, misure di equità economica (fiscali, generali, tributi locali, revisione dell'Isee), ma anche politiche abitative, servizi per la prima infanzia, congedi, interventi sulla disabilità e sostegni alle famiglie immigrate. Sul piano delle azioni, la Presidenza del Consiglio fornisce assistenza tecnica al ministero dell'Interno, che gestisce il «Piano di azione e coesione» nell'ambito dei servizi di cura per la prima infanzia e per l'assistenza domiciliare a favore degli anziani, con finanziamenti previsti per 730mila euro. Sul fronte del disagio, invece, c'è un progetto in corso col ministero della Giustizia per fornire assistenza alle famiglie dei minori autori di reato.  
**Vincenzo R. Spagnolo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la sollecitazione dei giorni scorsi sulla necessità di invertire la rotta sulle politiche fiscali per la famiglia, "Avvenire" ospita oggi i pareri di tre politici che sostengono l'esecutivo Letta

# Crisi e famiglia, le priorità dimenticate

Il governo assegnerà entro due settimane la delega per le politiche di settore  
Il Forum: il taglio del cuneo fiscale? Va fatto in base al numero dei figli

DA ROMA NICOLA PINI

Il Consiglio dei ministri dovrebbe assegnare entro un paio di settimane la delega per le politiche familiari, una casella rimasta ancora scoperta nell'organigramma del governo. La rassicurazione arriva da Palazzo Chigi, dopo che nei giorni scorsi era stata presentata in Senato un'interpellanza (promossa da Scelta Civica e firmata da esponenti di quasi tutte le forze politiche), proprio per sollecitare l'attribuzione, a oltre due mesi dal varo dell'esecutivo, di un incarico specifico. La necessità di una figura di riferimento per le politiche sulla famiglia è considerata dalle associazioni una condizione necessaria, sebbene certo non sufficiente, per riportare al centro dibattito pubblico un tema sin qui quasi assente. Circa un anno fa il governo Monti aveva approvato un Piano nazionale per la Famiglia, con diverse indicazioni strategiche per rivisitare le politiche di settore - dal welfare al lavoro, dal fisco, alla scuola alla casa - in chia-

ve pro-familiare in un Paese che soffre di una forte denatalità e dove la famiglia di fatto supporta le inefficienze pubbliche. A parte la controversa revisione dell'Isee, il «ricometro» per selezionare l'accesso ai servizi, le altre indicazioni del Piano sono rimaste sin qui lettera morta. Lunedì prossimo, 15

**Presentata interpellanza per sollecitare l'esecutivo a procedere alla nomina L'imputo delle decisioni su Imu, Iva e delega fiscale**

fanzia, non autosufficienza) sono stati ridotti e talvolta azzerati. Mentre il balzo della disoccupazione giovanile ha moltiplicati i figli che restano a carico anche da adulti. A dispetto delle ripetute promesse degli ultimi governi, è sempre rimasta inascoltata la richiesta delle associazioni familiari di rimodulare il prelievo fiscale sui redditi in base alla consistenza delle famiglie, come accade in altri Paesi. In Italia il modello di tassazione sul reddito resta individuale, penalizzando nuclei monoreddito e più numerosi. Un piccolo segnale è stato dato con l'ultima legge di stabilità che ha leggermente aumentato le detrazioni per figli a carico (da 800 a 950 euro annui per ogni figlio) dopo che il Forum delle associazioni familiari aveva denunciato l'iniquità del testo iniziale di abbassare le due aliquote Ir-

pef più basse indipendentemente dai carichi familiari. E ora che si parla di ridurre il cuneo fiscale il Forum chiede al governo di dare un nuovo segnale. «La defiscalizzazione del lavoro stavolta dovrebbe essere graduata in base alla dimensione delle famiglie», chiede il vicepresidente Roberto Bolzonaro. Si tratterebbe di un primo passo verso il «Fattore Famiglia», la proposta di riforma fiscale che prevede una «no tax area» determinata in base ai componenti del nucleo per sostenere le famiglie più numerose e bisognose. Intanto alla Camera è ripreso il cammino della delega fiscale, che potrebbe rivedere anche il sistema delle detrazioni, e il governo è alle prese con la riduzione delle agevolazioni, l'aumento dell'Iva e la revisione dell'Imu, con una nuova tassa su immobili e servizi. Tutti passaggi ad alto impatto sulla condizione delle famiglie. E sui quali potrà far sentire la sua voce, si spera, il nuovo responsabile delle politiche familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Patriarca (Pd)

«Più detrazioni per le spese dedicate a giovani e anziani»

DA ROMA  
VINCENZO R. SPAGNOLO

«In questi primi mesi della legislatura, mi sto accorgendo come in generale la politica continui a guardare alla famiglia come a un soggetto marginale. I figli, in particolare, vengono ancora in modo miope considerati come "soggetti a carico", ossia una mancanza di entrate per lo Stato, e non come un investimento nel futuro e un potenziale motore di crescita e sviluppo. Urge invertire la rotta, partendo proprio dal sistema fiscale e ci aspettiamo da questo governo segnali importanti...». Edoardo Patriarca, deputato del Pd con una lunga esperienza nell'associazionismo (è stato presidente degli scout dell'Agesci e portavoce del Forum del Terzo settore), sostiene con convinzione l'esecutivo Letta, ma sul tema delle politiche familiari non fa sconti.



**«L'aumento Iva? Va scongiurato. Serve un welfare che guardi alla famiglia come soggetto attivo»**

Insieme ad altri parlamentari, la settimana scorsa avevamo giusto presentato un'interrogazione per sollecitare una decisione del governo in tempi brevi... Scendiamo sul terreno concreto della tassazione: cosa si può fare rapidamente per alleggerire il carico fiscale sulle famiglie? Studiando attentamente la questione delle coperture, se si mancherà il regime dell'Imu si potrebbe dare maggior peso in termini di sgravi al parametro del numero di familiari presenti nell'abitazione. Poi, si può agire sulle spese per il sostegno allo studio, per gli asili nido o per la cura e il sostegno di anziani e persone non autosufficienti: la quota detraibile, o deducibile, deve essere ampia. Il dibattito aumento dell'Iva, incidendo sui consumi, peserà anche sulle famiglie... Ritengo di sì e credo che andrebbe

scongiurato. In generale, serve un nuovo concetto di welfare? Sì, serve un welfare in cui la sussidiarietà della famiglia sia tenuta in giusta considerazione, riconoscendola come soggetto attivo delle politiche sociali e non solo passivo. Le condizioni ci sono? Per cambiare ci vorranno anni, ma intanto si può invertire la tendenza già adesso. Al di là delle polemiche di giornata, nelle commissioni in Parlamento sui temi importanti io registro un clima di collaborazione, che potrebbe favorire le convergenze anche sulle politiche familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sberna (Scelta Civica)

«Serve una "no tax area" calcolata sui costi per educare»

DA ROMA LUCA LIVERANI

«L'Italia è un Paese che odia i figli. E evidente. Altrimenti non si spiegherebbe il motivo per cui punisce sistematicamente chi li mette al mondo». Mario Sberna, oggi in Parlamento come deputato di Scelta Civica, sa di cosa parla, visto che è stato presidente dell'Associazione famiglie numerose. E da legislatore ha deciso di caricarsi di oneri ma non di onori, visto che degli 11.600 euro dell'indennità parlamentare ne trattiene solo 2.500, per mantenere moglie e cinque figli. Il resto in beneficenza, come si legge nel suo sito. Per questo ha ancora il dente avvelenato contro il sistema fiscale e tariffario. Nelle ultime detrazioni ci sono sgravi per ristrutturazioni, elettrodomestici, condizionatori. E per la famiglia? Da 30 anni i governi non sostengono chi genera futuro. Il risultato di politiche familiari da fanalino di coda è che siamo agli ultimi posti al mondo per le nascite. Bene gli interventi a sostegno delle imprese, ma così non si incide minimamente sul problema numero uno del Paese: la denatalità. Una condizione - ne sono certo - che ha pesanti ripercussioni economiche: solo chi ha figli si impegna davvero per il futuro. Quale sarebbe un segnale concreto di attenzione? Introdurre nel sistema fiscale il fattore famiglia: una "no tax area familiare" calcolata sui costi di mantenimento e accrescimento dei singoli componenti del nucleo. Cioè: più persone ci sono, maggiore sarà

il reddito non tassabile. Lo chiede da tempo il Forum delle associazioni familiari. Il Parlamento discute la delega fiscale: è l'occasione buona o no? A scorrere i titoli degli articoli pare proprio di no. Un esempio? All'articolo 1 c'è la riforma del catasto. Bene, nella rivalutazione delle abitazioni non c'è modo di far capire che 100 metri quadri abitati da 1 o da 5 persone sono cose ben diverse. La tassa sui rifiuti: il numero conta...



**L'ex presidente Associazione famiglie numerose: è la denatalità il vero problema d'Italia**

Esatto. E gli stessi "scienziati" - lo scriva fra virgolette - che per la Tares hanno aumentato da 0,40 a 0,70 il coefficiente del terzo figlio, per l'Isee invece (l'indicatore di situazione sociale equivalente, ndr) il terzo figlio l'hanno portato solo da 0,37 a 0,39. Hai più figli - dicono - quindi produci più rifiuti. Perché vale solo quando si paga? Così le tariffe: guardano il contatore e non chi c'è dietro. Anche l'aumento dell'Iva sarebbe un prelievo iniquo. Come Scelta Civica siamo assolutamente contrari. L'Imu non va abolita, perché è una tassa difficile da evadere, ma alleggerita con esenzioni importanti per i figli, come ha iniziato a fare Monti. Ma l'aumento dell'Iva, un prodotto di Tremonti, no: punirebbe chi deve comprare di più perché ha più figli. Perfino la riforma pensionistica colpisce le mamme: Fornero ha tolto dal calcolo dell'anzianità i mesi di aspettativa facoltativa delle neomamme. Una vergogna. Io proporrei il contrario: scivoli alle lavoratrici per ogni figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gasparri (Pdl)

«Non solo reddito, i figli contano di più»

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

«C'è una rimodulazione che a Maurizio Gasparri, vicepresidente pdiellino del Senato, non piace, tanto che la definisce «con l'inganno». Ed è quella di cui si parla per l'Imu sulla prima casa. La si toglie e poi di fatto la si rimette «con la scusa dei villoni, che poi sono villini; basta andare a Pomezia e se ne trovano a catoste... case normali, la gente paga ancora i mutui». Ma un'altra lo convince e riguarda la delega fiscale. «Può essere l'occasione per creare un tavolo complessivo tra governo e forze parlamentari che lo appoggiano. Per vedere come introdurre il fattore famiglia». Cosa c'è da fare? Si tratta di ragionare sulle detrazioni. Ce ne

**Il vicepresidente del Senato: l'Imu non è fissazione, ma un segnale. Ora ragioniamo sulle detrazioni**

sono troppe e distribuite in modo disordinato. Potremmo cogliere l'occasione, per restituire risorse a chi ne ha bisogno. E per far questo, è chiaro, andranno tolte agevolazioni a chi non ne ha diritto. La delega fiscale è utile a un approfondimento che abbia la famiglia al centro, soprattutto in un momento in cui se ne parla solo per stravolgerla. Concretamente? Al di là del parametro reddito, che può essere ingannevole, se ne deve usare uno certo: il numero dei figli. In realtà si sono fatti sgravi per i condizionatori. Non se ne fanno per far pagare le tasse in base alla composizione familiare. Come invertire la tendenza? È una cosa che deve far riflettere. È giusto incentivare alcuni acquisti. Perché se chiu-

dono le aziende, anche le famiglie vanno in crisi. Però, c'è più attenzione a questi aspetti che ad altri. Capisco la fase difficile dei conti e alcune emergenze. Ma in questa legislatura la famiglia va rimessa fiscalmente al centro della situazione. Mentre finora...? A Saccomanni non ho mai sentito pronunciare la parola "famiglia". C'è un'asetticità nel trattare queste materie, che è più pericolosa dell'incompetenza. Se uno già paga le tasse, può essere disposto a fare maggiori sacrifici solo se c'è un'equità familiare, non solo un'equità fiscale. Cosa chiede alle larghe intese? Con Letta e Lupi abbiamo fatto parte dell'intergruppo per la sussidiarietà. Alfano è sensibile per la sua formazione cattolica. A



Altro che maggior incasso... nel rendiconto finale, fatto sui numeri veri, avremo un buco di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA